

scheda di approfondimento | VideoArtVerona

## La giraffa bianca

A cura di Elisa Fantin

**Inaugurazione sabato 10 Ottobre 2015, ore 12.00** | XI Giornata del Contemporaneo  
**Protomoteca Biblioteca Civica** | Via Cappello 43, Verona  
**10 - 31 Ottobre 2015**

**Accademia Belle Arti, Aula Magna** | Via C. Montanari 5, Verona  
**16 - 19 Ottobre 2015**

Sono oltre 160 i video che a partire dal 2008 ad oggi ArtVerona|Art Project Fair ha donato in copia all'Archivio Regionale di Videoarte del Veneto, con sede presso la Biblioteca Civica di Verona, a scopo di studio e consultazione, grazie alla collaborazione di artisti e curatori che in questi anni hanno partecipato a VideoArtVerona. Un format atteso dalla città e non solo, che per il 2015 vedrà - da un invito di Andrea Bruciati teso ad indagare attraverso i collateral della manifestazione l'attualità e le potenzialità espressive di Emilio Salgari - presso la Protomoteca della Biblioteca Civica e l'Accademia di Belle Arti di Verona 11 video di artisti internazionali selezionati da Elisa Fantin per *La giraffa bianca*. Questo il titolo della rassegna che si confronta con il tema del viaggio, interpretato nell'accezione salgariana come occasione per creare un mondo dove è l'immaginazione a essere protagonista, in quanto proiezione dei nostri desideri.

*«La forza dell'opera salgariana e il successo riscontrato si devono alla capacità immaginifica dell'autore di proiettare sull'intero universo l'ombra delle proprie passioni. Per rendere merito al celebre scrittore veronese, si è scelto di approfondire la riflessione sulla creazione dell'immaginario come concetto e contesto, ossia come luogo di nuovi desideri e di quei meccanismi che ne mettono in luce la valenza estetica relazionale. I temi trattati dai singoli video vanno dalla filosofia, alla psicologia, al montaggio, alla politica, all'alchimia, ai processi di comunicazione di massa, al potere dell'iconografia moderna, alla sessualità e ai metodi di negazione e di controllo. L'aspetto del fallimento dell'immaginario, nel senso di un'insoluta tensione di desiderio mai completamente soddisfatta e che continua a rigenerarsi, è il fil rouge che lega tutti i video selezionati. Si tratta ancora una volta di riflettere sull'impossibilità come impotenza, sulla non compiutezza quale tratto che lega indissolubilmente la storia dell'uomo nella sua mortalità con quella dell'arte, e il superamento di quest'ultima, dalle grotte di Lascaux in poi»* dichiara Elisa Fantin.

La rassegna è resa possibile grazie anche al prezioso contributo di Mario Gorni, Archivio Careof, a cui va il nostro più sincero ringraziamento, ricordando che proprio lui nel 2008 ha inaugurato la sezione VideoArtVerona con *Dal corpo alla città. Cinque parole per il video d'autore*.

## ARTISTI/OPERE IN MOSTRA

- 01) Meris Angioletti, *Il Rabdomante*, 2006
- 02) Loukia Avalanouv, *Kiss Forever*, 2010
- 03) Judith Barry, *Casual Shopper*, 1980-81
- 04) Ursula Biemann, *Subatlantic*, 2014
- 05) Simona Denicolai & Ivo Provoost, *To be here happy*, 2005
- 06) Ră di Martino, *Copies récentes de paysages ancienne/Petite histoire des plateaux abandonnés*, 2012
- 07) Sophie Nys, *Voyage autour de la mer noire*, 2003
- 08) Annee Olofsson, *Trick or Treat*, 2002
- 09) Adrian Paci, *The Column*, 2013
- 10) Alessandra Spranzi, *Il viaggio*, 2004
- 11) Luca Trevisani, *Physical examination*, 2014

01) Meris Angioletti, *Il Rabdomante*, 2006, 13'10", colour, sound, Courtesy the artist and Schleicher/Lange, Berlin  
Nel video viene ripreso un rabdomante, ovvero la persona capace di individuare fonti d'acqua in profondità, attraverso una ritualità quasi sciamanica lontana da ogni definizione da laboratorio. È il dromomane, il viaggiatore senza identità che, affetto da una particolare malattia mentale - la dromomania - cammina senza sosta compiendo talvolta lunghi viaggi, senza conservarne memoria.

Meris Angioletti (Italia, 1977) vive tra Milano e Parigi. La peculiarità dei progetti di quest'artista è la moltitudine di campi di conoscenza attraverso i quali ha indagato, dimostrando quanto sia primitiva questa esigenza della mente umana di unire i tasselli, di seguire le tracce qualunque sia il campo della nostra indagine. Ha esposto anche al Moderna Museet di Stoccolma; alla Galleria Schleicher/Lange di Berlino; alla GAM di Torino e all'Italian Cultural Centre di New York.

**02) Loukia Avalanouv, *Kiss Forever*, 2010, 3' loop, colour, sound, Courtesy the artist**

Nel video vediamo la foto di una coppia appena sposata. Ancora una volta, l'animazione che utilizza Alavanou viene impiegata per significare situazioni e storie che possono essere difficili da esprimere senza ricorrere al contesto dei simboli. Il film infatti viene realizzato grazie all'utilizzo combinato di animazione e fotografia. Gli schemi convenzionali vengono rotti e questa rottura evidenziata proprio grazie alla compenetrazione dei due linguaggi utilizzati. In *Kiss Forever* si passa dalla felicità falsa e convenzionale della fotografia di matrimonio alla verità sui molteplici aspetti della sessualità e della violenza: la foto diventa collage, la stasi diventa animazione, il nero e il bianco diventano il colore.

Loukia Alavanou (1979, Atene) vive e lavora tra Atene e Londra, dove si laurea in fotografia al Royal College of Art (2005). Realizza animazioni e installazioni multi-canale, che esplorano il linguaggio del cinema in relazione al desiderio. Recenti mostre personali includono: *Hell As Pavilion*, Palais De Tokyo, Paris (2013); *Next Door to Alice*, Rodeo Gallery, Istanbul (2010); *Chop Chop*, Upstairs, Berlino (2009) e Loukia Alavanou presso *Galleries Haas e Fischer*, Zurigo (2007). Alcune mostre collettive comprendono, *Identity, body it - NCA*, Tokyo (2010); *Memories and Encounters*, Viagarini, Milano (2010) e *4 Young Female Artists*, *Galleries Haas e Fischer*, Zurigo (2007).

**03) Judith Barry, *Casual Shopper*, 1980-81, 6', colour, sound, Courtesy Judith Barry Studio and Rosamund Felsen Gallery, Los Angeles**

Il video riprende delle persone che fanno acquisti casualmente in un centro commerciale, molti tra i quali stanno semplicemente passeggiando per svago. La vicenda narrata tratta di una storia d'amore che non avanza mai al di là di ciò che si possa immaginare, che non viene mai consumata, ma che restituisce una scena prosaica in cui le richieste vengono scambiate e il desiderio circola senza fine. Il lavoro si focalizza sul concetto della condivisioni di fantasie.

Judith Barry (USA, 1954), vive e lavora a New York. E' un'artista e scrittrice la cui opera si esprime attraverso svariati medium: performance, installazioni, scultura, architettura, fotografia e nuovi media. Ha esposto alla Biennale di Berlino, alla Biennale di Venezia di Arte / Architettura, alla Biennale di San Paolo, alla Biennale di Nagoya, Carnegie International, alla Biennale del Whitney e alla Biennale di Sydney, tra gli altri. Nel 2000 ha vinto il Premio Kiesler per l'Architettura e le Arti e nel 2001 è stata premiata come migliore artista alla Biennale del Cairo. *Public Fantasy*, una raccolta di saggi di Barry, è stata pubblicata dalla ICA di Londra (1991). Recenti pubblicazioni includono: *Proiezioni: mise en abyme* (1997), il catalogo per lo *The Study for the Mirror and Garden* a Granada, Spagna (2003) e *Body without Limits*, Salamanca, Spagna (2008).

**04) Ursula Biemann, *Subatlantic*, 2014, 11'24", colour, sound, Courtesy the artist**

Il video immaginario racconta di una scienziata che sta facendo delle misurazioni non strumentali mentre osserva l'ambiente che continua a cambiare dall'ultima era glaciale di 12.000 anni fa, quando gli oceani hanno raggiunto i 100 metri, fino all'attuale scongelamento del ghiaccio in Groenlandia. La condizione post-umana ci riconnette alle forze indomabili che animano le dimensioni extra-storica.

Ursula Biemann (Zurigo, 1955) è un'artista, scrittrice e regista. La sua pratica artistica è fortemente orientata alla ricerca sul campo, in località remote dove indaga i cambiamenti climatici e le ecologie di petrolio e acqua. L'artista ha esposto in numerose istituzioni tra le quali alla Neuer Berliner Kunstverein nbk, Bildmuseet Umea in Svezia, alla Nikolaj Arte Contemporanea di Copenhagen, Helmhaus Zurigo, Museo Lentos di Linz, e nei festival cinematografici FID Marsiglia e TEK Roma.

**05) Simona Denicolai & Ivo Provoost, *To be here happy*, 2005, 19', colour, sound, Courtesy the artist and Galerie West, Den Haag**

Una donna acquista un cactus e modella una replica di argilla. Vola con entrambi i cactus dalla Francia agli Stati Uniti, ma in dogana permettono di importare solo la replica. Lei e un amico viaggiano con la replica attraverso il sud-ovest americano e la piantano in un deserto.

Simona Denicolai (Milano, 1972) e Ivo Provoost (Diksmuide, 1974), sono un duo artistico che vive e lavora a Bruxelles. Il loro lavoro funziona come uno strumento per l'osservazione e il rimodellamento del nostro ambiente quotidiano. Nei loro interventi artistici giocano con le differenze oramai consolidate che esistono tra pubblico e privato, arte e realtà. Le loro attività hanno notevolmente radicalizzato il concetto di arte nello spazio pubblico.

**06) Ră di Martino, *Copies récentes de paysages ancienne/Petite histoire des plateaux abandonnés*, 2012, 8'11", colour, sound, Courtesy the artist and Copperfield Gallery, London**

Nel video vengono ripresi set cinematografici abbandonati e sparsi nei deserti a sud del Marocco. In questi contesti una coppia di bambini locali funge da attori. I due ragazzi reinterpretano alcune scene di film girati precedentemente in quei set, come per esempio il film horror americano, *Lawrence d'Arabia*.

Ră di Martino (Roma, 1975) ha studiato a Londra, dove si è laureata con un MFA presso la Slade School of Art e dopo aver trascorso alcuni anni a New York ora è tornata in Italia. La sua pratica esplora il passare del tempo, così come le differenze che distinguono racconti epici da esperienze vissute.

I suoi film, installazioni video e foto, sono stati esposti in molte istituzioni tra cui: Moma-PS1, NY; Tate Modern, Londra; NIMk Netherlands Media Arts, Amsterdam; MCA di Chicago; Palazzo Grassi, Venezia; Artists Space, New York.

**07) Sophie Nys**, *Voyage autour de la Mer Noire*, 2003, 10', colour, sound, Courtesy the artist and Galerie Greta Meert, Bruxelles  
Su una pellicola granulosa a colori vengono impresse delle immagini del Mar Nero intervallate con riprese della regione circostante. Le variazioni degli edifici, dei monumenti e della gente, suggeriscono che si tratti di un viaggio in corso.  
Sophie Nys (Anversa, 1974). La sua pratica porta con ironia le strategie concettuali e minimaliste ai loro limiti formali. L'approccio spesso porta ad una demistificazione dell'oggetto artistico e delle pratiche attuali che formano l'oggetto di scena dell'arte contemporanea. Ha esposto tra le diverse istituzioni anche al Wiels, Bruxelles; al Museum of Chicago; alla Jan van Eyck Akademie, Maastrich.

**08) Anneè Olofsson**, *Trick or Treat*, 2002, 20', colour, sound, Courtesy the artist

Alla luce del tramonto l'artista attende fuori dalla sua casa d'infanzia; una macchina si ferma e lei sale. Il conducente è suo padre con il quale compierà un viaggio. Entrambi indossano maschere e per tutta la durata dell'incontro si permettono di rivolgersi l'un l'altro le domande più personali e private che si possano immaginare. Alla fine la macchina si ferma e Anneè scende nello stesso posto dove la corsa è iniziata.

Anneè Olofsson (Svezia, 1966) ha esposto in diverse gallerie e musei sia in America che in Europa. Nel suo lavoro le sfumature ambigue dell'estetica visiva vengono accentuate dalla messa in scena teatrale, in cui l'interazione tra componenti della famiglia, politiche di genere e sessualità, sono magistralmente intrecciate per costruire un processo che risuona ben oltre il personale.

**09) Adrian Paci**, *The Column*, 2013, 27', colour, sound, Courtesy the artist and kaufmann repetto, Milano, New York

Protagonista del video è un blocco di marmo, estratto in una cava a nord di Pechino, caricato su una nave cargo e lavorato da artigiani cinesi durante la traversata. Dal blocco di marmo candido viene fuori una colonna classica con capitello corinzio, elemento tradizionale dell'immaginario architettonico occidentale, arrivato per contrasto da una cava asiatica e lavorato da sapienti mani orientali.

Adrian Paci è un artista nato in Albania (1969) e attivo a Milano dove vive dal 2000. Gran parte del suo lavoro è dedicato alla tematica della perdita, dell'abbandono della propria terra per affrontare nuove realtà e il futuro desiderato. Paci utilizza molteplici medium come la pittura, la foto, la scultura e il video.

Fra le mostre personali recenti si ricorda: *Vite in transito*, Jeu allo Paume di Parigi (2013), PAC di Milano (2013), Röda Sten Konsthall di Göteborg (2014) e al MAC, Musée d'art contemporain de Montréal (2014).

**10) Alessandra Spranzi**, *Il viaggio*, 2004, 55', colour, sound, Courtesy the artist and P420, Bologna

Il video interamente realizzato con una camera fissa e un'unica ripresa, si concentra su una donna dall'identità anonima che cerca di rimanere aggrappata a una tavola che sembra in balia di un moto ondoso. Grazie anche al titolo è immediata la metafora sulle difficoltà che, in più accezioni, può avere il concetto del viaggio.

Alessandra Spranzi è nata nel 1962 a Milano, dove vive e lavora. Inizia a lavorare nei primi anni Novanta.

Utilizza la fotografia e il video. Ha esposto in numerose istituzioni tra le quali: le gallerie Fotografia Italiana ed Emi Fontana di Milano; Galerie Drantman di Bruxelles; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino; Gam di Gallarate. È docente di Fotografia alla Nuova Accademia di Belle Arti e all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

**11) Luca Trevisani**, *Physical examination*, 2014, 2'36", colour, sound, Courtesy the artist and Galerie Mehdi Chouakri, Berlin

Il video riprende una struttura metallica dalle forme geometriche che viene esplorata da un serpente, un pitone. Il tutto è accompagnato da una colonna sonora strumentale dai toni inquietanti.

Luca Trevisani (Verona 1979) vive e lavora tra Italia e Germania. La sua ricerca si espande attraverso la scultura e il video, coinvolgendo diverse discipline quali *performing art*, cinema, architettura e letteratura. Vincitore di numerosi premi ha esposto in prestigiosi musei e gallerie tra cui il MAXXI e il Macro di Roma, la Haus am Waldsee e la galleria Mehdi Chouakri di Berlino, la Biennale d'Architettura di Venezia, Manifesta7, il Museum of Contemporary Art di Tokyo e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino.

## ORARI

Protomoteca: lunedì, 14/19; da martedì a venerdì, 9/19; sabato, 9/14; chiusa la domenica

ABA: da venerdì 16 a lunedì 19 ottobre: 9/18

## VISITE GUIDATE

sabato 17 Ottobre, ore 11

## INGRESSO

Gratuito

## Ufficio Stampa Veronafiere

Tel.: + 39.045.829.82.10 – 82.42

E-mail: [pressoffice@veronafiere.it](mailto:pressoffice@veronafiere.it)

Web: [www.veronafiere.it](http://www.veronafiere.it)

## Ufficio Stampa ArtVerona

VALERIA MERIGHI

Tel.: +39.045.80.13.546 – Mob.: +39.347.93.89.704

Email: [press@artverona.it](mailto:press@artverona.it)

Web: [www.artverona.it](http://www.artverona.it)